

La fabbrica riformata e moderna: lavoriamo a ciclo continuo e ci pagano quanto vogliono.

I nostri salari da questo momento in poi sono legati a parametri come qualità, produttività, redditività, più ci facciamo sfruttare più dovrebbero aumentare i salari

I sindacalisti venduti sono contenti della "partecipazione" e del "maggiore coinvolgimento" dei lavoratori alla vita dell'azienda. Ma sono tutte balle.

L'azienda aumenterà lo sfruttamento e gli aumenti salariali saranno miserabili, sarà la Fiat a deciderne l'entità e la tempistica

La realtà è che il nostro salario è diventato variabile in base alle decisioni che di volta in volta la direzione aziendale prenderà.

Secondo gli "annunci" dell'azienda, sono previsti due elementi da sommare al salario base: un bonus annuale e un elemento variabile.

Ci dicono che un operaio specializzato (quindi non gli operai della SATA di Melfi, che sono quasi tutti solo di 3° livello) potrà ricevere un premio tra i 1.400 e i 1.900 euro annui tra il 2015 e il 2017 e di 2.800 nel 2018.

E questa cifra, promettono, potrà aumentare se gli obiettivi raggiunti saranno superiori alle attese.

Ma perché tutto questo agitare di cifre? Perché devono buttare fumo negli occhi: cominciano ad avere le prime difficoltà nella gestione del ciclo continuo di produzione.

I venti turni non piacciono agli operai, come non piace l'aumento ulteriore dei ritmi. Le contestazioni nelle assemblee ai servi compiacenti del sindacato hanno creato qualche preoccupazione sui piani alti, e allora ci promettono un contentino per i prossimi anni.

Questa è la politica della FIAT: avere completa mano libera sul salario. Utilizzarlo per tranquillizzarci o per ricattarci, senza nessun controllo e senza nessuna regola certa.

Come non è certo che questo contentino sarà per tutti. In fabbrica ha già creato operai di serie A, che lavorano alle nuove produzioni, e operai di serie B che stanno sulla Punto. Con il salario "variabile" creerà altre differenze per evitare che ci coalizziamo, come già sta sfruttando il fatto che le centinaia di giovani neo assunti saranno sotto ricatto del jobs act, licenziabili in qualsiasi momento.

La fabbrica "moderna" e più "partecipata" somiglia sempre più a un carcere a lavoro coatto.

Bisogna aprire gli occhi su quello che ci stanno combinando, bisogna organizzarsi, bisogna resistere.

**ASSOCIAZIONE PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI
SEZIONE DI NAPOLI**

Leggete il nostro giornale su www.operaicontro.it
www.asloperaicontro.org - mail to: operai.contro@tin.it

**OPERAI
CONTRO**